

da chi ed in quale modo verrà garantita la polifunzionalità promessa nel porto di Gioia Tauro;

se riuscirà ad essere istituita *in loco* la zona franca d'impresa;

se corrisponda al vero che la Medcenter non ha, fino ad oggi, pagato alcuna tassa ai comuni che ricadono nell'area portuale.

(2-02364)

« Napoli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere - premesso che:

per l'accesso alle facoltà di medicina e di odontoiatria si è creata negli anni una situazione per cui gli esami di ammissione venivano di fatto aggirati mediante ricorso ai Tar che permettono agli aspiranti studenti di iscriversi nelle predette facoltà;

nel 1999 è stata proposta una sanatoria che ha consentito di regolarizzare la posizione degli studenti frequentanti le facoltà fino al tempo della sanatoria stessa;

ad oggi per l'anno accademico in corso si è di nuovo creata una situazione per cui 450 studenti complessivamente sono iscritti a medicina ed odontoiatria sulla base di una ordinanza del Tar;

con l'articolo 5.1 della legge 264/1999 si potrà evitare nel futuro il ripetersi di tale situazione;

si chiede che anche per gli studenti dell'attuale corso di laurea venga predisposta una sanatoria al fine di normalizzare una condizione di evidente disagio sia per i giovani studenti che per le famiglie -:

se intenda adottare tutte le opportune misure per cui le strutture universitarie vengano rapidamente adeguate per consentire il regolare svolgimento delle attività didattiche nella facoltà di medicina ed odontoiatria oberate di un surplus di pre-

senze rispetto a quanto preventivamente pianificato.

(2-02365)

« Teresio Delfino ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DE BIASIO CALIMANI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

sta per attuarsi la totale chiusura della Base logistica dell'aeronautica militare I Roc di Abano Terme (Padova), a seguito del suo trasferimento a Poggio Renatico (Ferrara);

la struttura suddetta è in ottimo stato di conservazione e, dotata di servizi moderni ed efficienti, offre la disponibilità di 340 posti letto, 6 appartamenti, 3 mense, sale convegno, aule studio, cappella, sala cinematografica ed impianti sportivi;

la dismissione della base ha avuto per la città, che ospitava circa quattrocento famiglie di militari, un'evidente ripercussione sull'indotto economico commerciale -:

quale possa essere il futuro utilizzo della struttura, in particolare considerato che l'amministrazione della difesa si accinge ad inserire le donne nel servizio militare volontario e che gli spazi in questione di moderna concezione potrebbero essere adibiti a centro di formazione militare femminile, permettendo un notevole risparmio di denaro nella costruzione di nuove strutture ed evitando che la mancata destinazione d'uso e l'abbandono producano quel degrado che rende poi necessario il ricorso ad ingenti investimenti per riportare il bene in condizioni di agibilità. (3-05509)

GARRA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la strada statale Anas n. 124 opera il collegamento dalla località Bivio Gigliotto, ai confini tra le province di Enna e Caltanissetta, alla città di Siracusa attraversando i comuni di San Michele di Ganzana-

ria, Caltagirone, Grammichele, Vizzini, per poi proseguire nella zona montana della provincia di Siracusa;

l'asse medesimo collega il popoloso centro di Caltagirone ai centri di Gela, Piazza Armerina ad ovest, nonché alle frazioni del territorio del comune di Caltagirone (frazioni di Granieri, Santo Pietro e Piano San Paolo) verso sud-est;

da alcune settimane un movimento franoso ha costretto alla chiusura di un tratto della predetta statale in contrada Regalseme, impedendo i collegamenti con Grammichele e gli altri centri lungo la stessa statale n. 124 e rendendo impossibile i collegamenti con i comuni di Mazzarone, Vittoria, Comiso ed in genere della zona a sud-est della Sicilia;

non si è in grado di sapere con esattezza se i lavori idonei a rendere possibile la riapertura del tratto chiuso al traffico siano di prossima realizzazione o se vi siano già stati il finanziamento e l'appalto dei lavori;

il tutto ha comportato gravissimi disagi per il traffico locale ed intercomunale oltreché per gli agricoltori e gli operatori economici della zona del Calatino -:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro;

se e quali siano gli interventi che si intendono attivare per la soluzione del grave problema e l'esecuzione dei lavori occorrenti per la riapertura al traffico del tratto stradale rimasto inagibile. (3-05510)

BOSCO, ORESTE ROSSI, BORGHEZIO, GIANCARLO GIORGETTI, MARONI, BIANCHI CLERICI, STEFANI, CAPARINI, BALOCCHI, MOLGORA, LUCIANO DUS-SIN e CAVALIERE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

l'embargo in corso contro l'Iraq perdura da quasi 10 anni causando danni incalcolabili e difficilmente descrivibili nella società irachena. Le sanzioni inflitte

al popolo iracheno hanno gravemente infranto i diritti fondamentali dell'uomo togliendo alla popolazione il diritto di tutela della salute, il diritto di vivere in condizioni decorose, i diritti umani internazionalmente riconosciuti compresa la capacità di poter sfruttare liberamente le proprie risorse economiche;

gli organismi internazionali presenti in Iraq giornalmente sono in grado di constatare le gravi conseguenze del totale embargo in atto nei confronti di questo popolo, problemi di ogni sorta derivanti dalla grave mancanza di generi alimentari, di medicinali e dal cedimento della struttura economica dei servizi;

l'Unesco nel suo rapporto del luglio 1999 ha dichiarato che le conseguenze delle sanzioni economiche nei confronti degli iracheni, in particolare modo nei confronti dei bambini e dei neonati, hanno determinato una alta mortalità che ha raggiunto, tra gli anni 1994-1999, una percentuale di mortalità neonatale del 10,8 per cento successivamente degenerata poi, nei bambini sotto il quinto anno di età, al 56 per cento, il tutto per mancanza di cibo e medicinali e generi di prima necessità che hanno permesso l'aumento esponenziale di malattie infettive;

i paesi della coalizione, durante l'operazione militare contro l'Iraq, hanno utilizzato armamenti banditi dall'ordine internazionale, e tra questi le munizioni all'uranio impoverito - come nella guerra in Serbia - determinando gravi fenomeni di inquinamento ambientale che si sono manifestati con un innaturale crescere di malattie tumorali del sangue, dei polmoni, dell'apparato digerente e della pelle, provocando deformazioni fisiche, corporee ed altre malattie che sono facilmente documentabili se non altro per l'evidente riscontro documentato per i casi sviluppatasi anche in migliaia di soldati americani ed inglesi che hanno partecipato alla spedizione punitiva contro l'Iraq;

l'accordo Oil for food non ha soddisfatto le più semplici necessità del cittadino iracheno, sia nell'approvvigionamento

di generi alimentari che di medicinali, in quanto le quote stabilite sono insufficienti alle necessità della popolazione ed inoltre sotto l'aspetto nutritivo risultano sbilanciate;

Washington e Londra hanno smembrato l'Iraq in due zone dividendolo tra nord e sud, praticando di fatto una divisione tra le diverse razze e religioni, minando la sovranità del Paese, la sua libertà, interferendo negli affari interni nell'intento di rovesciare l'attuale governo contro la convenzione delle Nazioni unite e il diritto internazionale -:

se intenda intervenire presso gli organismi internazionali, la Commissione europea e la Nato affinché sia aperto un tavolo di trattativa per mitigare l'assurda ed inumana persecuzione di un popolo e del proprio Stato. (3-05511)

LENTI, GIORDANO, NARDINI, MALENTACCHI, EDO ROSSI, DE CESARIS, VALPIANA, BOGHETTA, BONATO, VENDOLA, PISAPIA, MANTOVANI, DEDONI e DE BIASIO CALIMANI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

per l'anno accademico 1999/2000 le università, come è già accaduto negli ultimi anni, hanno istituito il, cosiddetto, « numero chiuso » per l'immatricolazione a vari corsi di laurea o di diploma con provvedimenti e procedure attivate prima ancora che entrasse in vigore la legge che regola la materia, cioè la 264/99;

molti studenti, ritenendo che i provvedimenti limitativi all'accesso e le seguenti operazioni di selezione fossero ancora regolate dalla pregressa normativa, non soddisfacenti il principio di riserva di legge, hanno presentato ricorsi, sia pure in numero molto inferiore rispetto agli anni passati, ai tribunali amministrativi regionali, ottenendo, in molti casi, ordinanze di ammissione con riserva che consentivano loro di iscriversi ai corsi scelti;

una buona parte di queste ordinanze favorevoli agli studenti sono state appellate da molte università e il Consiglio di Stato, in alcuni casi, ha già provveduto, sugli appelli dell'avvocatura generale, respingendo quelli concernenti corsi di laurea non enunciati dalla Corte costituzionale nella nota sentenza n. 383/98 e accogliendoli (salvo qualche rara eccezione iniziale), di contro, ove riguardassero i corsi di laurea in Medicina e chirurgia, Odontoiatria, Fisioterapia, Architettura e Medicina veterinaria;

il Consiglio di Stato, nelle varie ordinanze sino ad oggi emesse, ha comunque evidenziato « ...che la determinazione circa la limitazione degli accessi e il bando di selezione impugnati sono stati emessi nella vigenza dell'ordinamento anteriore alla legge 2 agosto 1999, n. 264 »;

ciò significa che, anche per quest'anno, la legittimità ipotetica (e tuttora *sub iudice*) delle limitazioni è ricavata solo ed esclusivamente in via interpretativa, seguendo il discutibile quanto contorto percorso ermeneutico elaborato dalla Corte costituzionale in quella stessa sentenza in cui, comunque, si riaffermava il principio della riserva di legge in materia e si sollecitava il Parlamento ad emanare una legge specifica;

il Consiglio di Stato ha, in buona sostanza, confermato come gli studenti ricorrenti, indipendentemente dalla conferma o meno delle ordinanze del Tar, si trovino nella medesima condizione giuridica di quelli dell'anno accademico 1998/1999;

per gli studenti dell'anno scorso, però, la legge n. 264 del 1999, all'articolo 5 comma 1, dispose la sanatoria delle immatricolazioni ove, per l'appunto, avessero ottenuto una iniziale ordinanza di iscrizione con riserva;

è di tutta evidenza che anche quest'anno, sia pur per l'ultima volta (per l'anno accademico 1999/2000 la legge n. 264 del 1999, sarà integralmente operativa eliminando così ogni margine di

illegittimità), gli studenti interessati (circa un decimo rispetto all'anno antecedente) si trovano nelle medesime condizioni che determinarono l'intervento del Parlamento con la citata legge di sanatoria -:

se non ritenga di dover intervenire per consentire ai singoli Atenei interessati di far fronte a questo, sia pur modesto, incremento di utenza con dei finanziamenti *ad hoc*, mirati a potenziare proprio quelle strutture con maggior afflusso di studenti, tali da consentire l'estensione degli effetti della sanatoria anche agli studenti dell'anno accademico 1999/2000 che si trovino nelle condizioni descritte dall'articolo 5 comma 1 della legge n. 264 del 1999;

se non ritenga di dover intervenire per evitare sia una disparità di trattamento legislativo sia gravi danni agli studenti interessati (si pensi all'impossibilità di ottenere il rinvio del servizio militare) conseguenti ad una giurisprudenza incerta a causa di un quadro normativo di riferimento altrettanto incerto. (3-05512)

CONTI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, degli affari esteri e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in data 10 gennaio 2000 la ditta Picena manifatture ha informato 54 dipendenti della « indifferibile necessità » di dover procedere alla risoluzione del loro rapporto di lavoro con la medesima azienda. Tali maestranze, attualmente in forza presso lo stabilimento di Ascoli Piceno - (zona industriale Campolungo II fase), verrebbero licenziate a causa della cessazione dell'attività di modellazione, taglio, confezione, stiro e controllo qualità;

il medesimo provvedimento verrebbe preso perché i concorrenti « concentrerebbero » la loro produzione in nazioni straniere dove il costo della manodopera è notevolmente inferiore a quello della realtà italiana;

l'azienda avrebbe proceduto alla risoluzione dei rapporti di lavoro con i sud-

detti lavoratori eccedenti nel « più breve tempo possibile » compatibilmente con i tempi di procedura;

la Picena manifatture ha ottenuto il riconoscimento del marchio di qualità ISO 9002;

la proprietà della Picena manifatture ha insediato un plesso produttivo in Romania e le conseguenze sono quelle della volontà di voler procedere alla completa delocalizzazione della azienda medesima in quella nazione con la conseguente occupazione di ben 500 extracomunitari;

le aziende che si aggiudicano le gare di appalto relative alle commesse miliardarie di diversi ministeri (come in questo caso: divise e giacche a vento per l'arma dei carabinieri - giacche per la polizia di Stato - eccetera) sono obbligate a non subappaltare;

le maestranze della Picena manifatture hanno fatto presente al Presidente del Consiglio onorevole Massimo D'Alema e al Ministro del lavoro senatore Salvi, in occasione di una loro visita, la urgente necessità di un loro preciso intervento onde evitare l'abnorme ingiustizia di una azienda, come la Picena manifatture che da un lato prende dallo Stato italiano commesse per 13 miliardi e dall'altro licenzia ben 54 lavoratori italiani, chiude lo stabilimento produttivo di Ascoli Piceno per produrre le commesse in Romania dando lavoro a ben 500 rumeni;

il Primo ministro e il Ministro del lavoro manifestarono alle maestranze la loro volontà ad attivarsi perché tale situazione non si prolungasse oltre -:

se risponda al vero che macchinari e attrezzature acquistate da nostri imprenditori che avviarono aziende in « zona cassa del mezzogiorno », con contributi dello Stato italiano (come sembra anche in questo caso) siano trasferiti all'estero per creare disoccupazione in Italia;

se risponda a verità che manufatti prodotti in una nazione straniera (in tal

caso in Romania) vengano trasportati in Italia solo per essere etichettati con il marchio « Made in Italy »;

se si rendano conto che tollerando una situazione del genere autorizzano una poco chiara gestione di rilevanti commesse per settori strategici come l'esercito italiano;

se non si ritenga opportuno congelare ogni commessa statale alla Picena manifatture in attesa di una modifica della linea aziendale che porti la proprietà a riconsiderare la permanenza del sito produttivo di Ascoli Piceno;

che cosa abbiano fatto per risolvere la situazione come avevano garantito in occasione della loro visita alle maestranze della Picena manifatture. (3-05513)

BAMPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 30 marzo a Roma si è svolta una manifestazione di cinesi che protestavano per la cattiva applicazione della legge di sanatoria;

i manifestanti inalberavano cartelli con su scritto « siamo lavoratori e non schiavi » e raccoglievano firme per una petizione al ministro dell'interno già sottoscritta dalle associazioni di residenti e commercianti cinesi delle varie città, nella quale chiedevano di « poter lavorare bene con la posizione regolarizzata e pagare le imposte in conformità alle norme di legge »;

nei dintorni di piazza Santissimi Apostoli, la manifestazione è stata sciolta dalla polizia che è ricorsa ad alcune cariche durante le quali diversi sono stati malmenati —;

se non ritenga giusto rispondere alla petizione sopracitata che rivela lo stato di malessere raggiunto da diverse comunità di immigrati extracomunitari che lamentano le difficoltà di veder regolarizzata la loro posizione;

se trovi plausibile che una comunità laboriosa e desiderosa di pagare regolarmente le tasse debba essere malmenata, mentre le stesse forze dell'ordine su precise direttive del Governo non usano la medesima « mano pesante », nei confronti degli immigrati clandestini. (3-05514)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con una comunicazione del 27 marzo 2000, la dogana di Augusta annunciava l'entrata in vigore del nuovo orario dei suoi uffici per l'espletamento delle formalità doganali, la nuova disciplina prevede l'apertura degli uffici dalle 8.00 alle 18.00 dal lunedì al venerdì e dalle 8.00 alle 14.00 il sabato;

pertanto non verranno eseguite operazioni doganali in fuori orario e nei giorni domenicali e festivi cosa che avveniva con il precedente orario che almeno assicurava un servizio festivo dalle 8.00 alle 14.00 ed un fuori orario nei giorni feriali ed al sabato;

il capo dogana di Augusta afferma che il nuovo orario è conforme a quello fissato dall'articolo 1 del decreto legislativo n. 374 del 8 novembre 1990, ma il predetto decreto non si esaurisce con il comma 1 infatti il comma 2 recita: presso gli uffici doganali di confine, di mare e aeroportuali è assicurato per tutto il giorno compresi i festivi e per l'intero arco delle 24 ore giornaliere, il passaggio delle frontiere, con l'espletamento dei corrispondenti controlli e formalità, alle persone, ai mezzi di trasporto che circolano vuoti o che trasportano merci in regime doganale di transito inoltre al comma 8 si legge: i capi degli uffici possono consentire su richiesta motivata dagli operatori, il compimento delle operazioni doganali oltre l'orario ordinario di apertura di ufficio o fuori del circuito doganale;

appare quindi chiaro che la rigidità della amministrazione finanziaria nel determinare l'ammontare del *budget* relativo

al compenso dello straordinario spettante ai funzionari doganali, non risponde assolutamente a criteri di effettiva necessità del commercio e tantomeno a criteri di equità, tutto ciò è facilmente rilevabile dal fatto che, ad esempio, presso la dogana di Siracusa l'orario di lavoro del personale consente a richiesta di effettuare operazioni doganali sino alle ore 22.00 di tutti i giorni ivi compresi i festivi, lo stesso accade presso la dogana di Catania è quindi ben chiara la arbitraria discriminazione attuata ai danni dello scalo di Augusta;

tutto ciò come è facilmente intuibile influenza direttamente l'operatività del porto di Augusta che si troverebbe in grave difficoltà sia per le normali procedure delle pratiche doganali, sia per il crollo di competitività dello scalo visto che le merci in transito avrebbero un aggravio cospicuo proprio a causa dei maggiori oneri derivanti dalle soste che le navi devono effettuare negli orari prescritti dalla nuova normativa;

se non si ritenga opportuno agire urgentemente affinché la cervellotica disposizione della dogana portuale di Augusta venga ritirata o quanto meno ridiscussa nelle sedi appropriate con la presenza degli operatori marittimi che sulla propria pelle vivrebbero una vera ingiustizia;

se non si intenda ripristinare nel più breve tempo possibile un congruo numero di ore di lavoro straordinario agli operatori portuali ed a concedere come avviene in tutti gli altri scali la procedura anticipata di arrivo e partenza delle navi commerciali che inspiegabilmente solo ad Augusta non viene applicata. (3-05515)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è in commercio in Italia il farmaco « Comtan 200 » per la cura del

morbo di Parkinson e di altre malattie extrapiramidali;

esso risulta essere inserito nella fascia C e, pertanto, a totale pagamento da parte dei soggetti affetti da tali patologie, con costi estremamente elevati che si aggirano intorno a lire 155.000 per ogni confezione, con un costo mensile a carico dei pazienti che varia da lire 400.000 a lire 700.000 —:

quali siano i motivi del non avvenuto inserimento del farmaco nella fascia A e, nel caso della necessità di ulteriori verifiche, se queste possano essere eseguite entro tempi celeri, al fine di fornire una risposta ufficiale sul farmaco e sui conseguenti oneri del suo utilizzo. (5-07663)

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la decisione della Comunità europea di non consentire più, fra due anni, l'uso della benzina super con piombo e che in conseguenza occorre procedere alla sostituzione delle vecchie macchine non catalizzate eventualmente attraverso misure che ne compensino la rottamazione e ne favoriscano la sostituzione;

tuttavia la sostituzione della benzina super con la benzina verde non consente il funzionamento dei mezzi e dei motori che usano la cosiddetta miscela, in quanto l'olio non mantiene la miscelatura e cade sul fondo del deposito, per modo che la benzina diventata improvvisamente magra dà luogo dopo pochi minuti alla immediata fusione del motore a due tempi. Il che obbligherebbe a sospendere il funzionamento del motore stesso ed a riattivare la miscela provvedendo al relativo rimescolamento;

esiste tuttora nelle campagne un grandissimo numero di mezzi di lavoro (tagliaerbe, motoseghe, eccetera) nonché di piccoli mezzi di trasporto i cui motori funzionano a miscela e che la loro inuti-